

AMBIENTE. I Consorzi di bonifica rilevano un -27% di pioggia in Veneto nell'autunno-inverno 2015 e l'estate fa paura

Emergenza acqua, 326 progetti ma non c'è denaro a sufficienza

Servirebbero 1,36 miliardi di euro per le opere pronte per il cantiere ma il Piano nazionale in totale mette a disposizione 300 milioni

Valeria Zanetti

Uscire dalla logica dell'emergenza per lavorare nell'orizzonte della prevenzione. Un passaggio indispensabile per affrontare il nodo siccità e più in generale i cambiamenti climatici. È la via tracciata all'incontro «Risorsa idrica: dalle emergenze a una gestione programmata dell'irrigazione», dell'Unione veneta dell'Anbi, Associazione nazionale consorzi di bonifica, a Fieragricola, rassegna biennale, aperta fino a sabato.

Lo scenario dell'autunno-inverno 2015 è preoccupante per la riduzione delle precipitazioni (-27% di pioggia), assenza di neve, scarso volume invasato nei laghi alpini e falde sotto i minimi storici.

Cosa succederà in estate? Secondo l'Anbi occorrono investimenti per ammodernare la rete irrigua, creare infrastrutture e bacini di accumulo. I consorzi veneti hanno pronti 186 grandi progetti dal valore complessivo di 1,3 miliardi e 140 interventi minori per altri 61 milioni. Ma gli stanziamenti dalla Regione mancano, anzi i consorzi sono a credito per una sessantina di milioni, che l'assessore veneto all'agricoltura Giuseppe Pan promette «saranno resi disponibili con la Finanziaria», in approvazione la settimana prossima. Le uniche opere realizzate negli ultimi anni sono state finanziate con il precedente Piano irriguo nazionale. Sull'attuale non c'è certezza dello sblocco delle risorse comunque limitate: 300 milioni per tutta

Italia.

«L'unica via consiste nel creare una cabina di regia nazionale con tavoli decentrati attorno ai quali siedono organizzazioni agricole, consorzi, Regioni per individuare strategie, priorità di interventi e fonti di finanziamento», afferma Giuseppe Romano presidente di Anbi Veneto.

«La questione interessa l'agricoltura e l'agroalimentare italiani», sottolinea Francesco Vincenzi, presidente Anbi nazionale. Il primario veneto se la siccità si prolungherà potrebbe perdere fino al 20-30% della produzione, che supera i 5,5 miliardi di valore. Condividono la necessità di istituire un tavolo veneto anche le organizzazioni da Coldiretti a Cia, rappresentate dai direttori regionali Piero Piccioni e Claudio D'Ascanio. Adolfo Aldrighetti, vicedirettore di Confagricoltura torna a chiedersi: «Facciamo i tavoli, ma che risorse possiamo mettere in campo?».

Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di bonifica veronese, torna al punto: «Si può risparmiare irrigando a pressione e il Consorzio sta procedendo con la conversione dei sistemi: in provincia siamo a 10 mila ettari su 35 mila in media alta pianura. Dei restanti 25 mila, almeno 15 mila potrebbero essere convertiti, ma servono fondi». Pan tranquillizza. «Costruiamo progetti ad ampio raggio e cerchiamo risorse da bandi europei e dalla Bei, Banca europea per gli investimenti, purché abbandoniamo la logica degli interventi emergenziali». ●

La sete dei campi

-27% è il valore medio di piovosità registrato nel 2015 in Veneto; il più basso dal 1993

186 sono i progetti nel cassetto dei Consorzi di bonifica veneti, cui si aggiungono 140 interventi "minori" già individuati

1,3 miliardi di euro è l'importo che servirebbe per realizzare i progetti dei Consorzi di bonifica veneti

60 milioni

è l'ammontare dei crediti che i Consorzi veneti vantano nei confronti della Regione e che saranno liquidati con la Finanziaria 2016



300 milioni

sono i fondi vincolati alla realizzazione del Piano nazionale irriguo, in attesa di essere sbloccati



Iniziativa di Cattolica e Coldiretti

I cambiamenti climatici e la gestione del rischio

Un questionario distribuito agli agricoltori per valutare come affrontano o vorrebbero affrontare i rischi derivati dai mutamenti climatici. È lo strumento con il quale Cattolica Assicurazioni cerca di comprendere quali fenomeni impattano maggiormente su resa e qualità dei raccolti e dunque sui fatturati delle imprese del primario.

In attesa delle risposte, la compagnia assicurativa insieme alla controllata Fata, a Coldiretti e all'incubatore H Farm ha organizzato ieri in Fieragricola il seminario «Mutamenti climatici e gestione del rischio in agricoltura».

«Le bizzarrie del meteo con gli eventi estremi, tra siccità e alluvioni, hanno provocato danni alla produzione agricola

nazionale, alle strutture e alle infrastrutture per oltre 1,4 miliardi in un decennio», quantifica il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo. «Dopo l'acquisizione di Fata abbiamo intensificato il nostro interesse nei confronti delle imprese del primario», afferma Paolo Bedoni, presidente del Gruppo Cattolica. «A fronte dei cambiamenti climatici è necessario riorganizzare il mercato di prodotti a copertura dei rischi. Non si può fare affidamento solo sui fondi di mutualità resi disponibili dallo Stato», sintetizza Stefano Masini (Università di Roma). «La previsione è di una perdita di produzione a favore dei nostri competitor», dice Denis Pantini (Nomisma). «occorre accelerare sulle coperture dei rischi indotti dai cambiamenti del clima per salvaguardare le imprese». **Va.Za.**

Regione e Avepa

Acconti Pac e pagamenti in ritardo

Una convocazione straordinaria della commissione Attività produttive del consiglio regionale del Veneto, per fare luce su chi deve provvedere ai pagamenti degli acconti Pac, che 27 mila aziende agricole venete attendono. L'ha chiesta e ottenuta per metà mese il consigliere Graziano Azzalin, Pd, preoccupato per i ritardi accumulati nel liquidare le somme. «I ritardi incidono su bilanci aziendali e reddito agricolo», evidenzia.

Alla questione, aperta scorsa dalle associazioni agricole del Veneto, è seguito il rimpallo di responsabilità tra Avepa, agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura, e Agea. Alla commissione parteciperanno Giuseppe Pan assessore regionale all'Agricoltura e Fabrizio Stella, direttore di Avepa, che cercheranno di far luce sulla filiera di responsabilità.

Nei giorni scorsi Pan aveva difeso Avepa. «L'agenzia sta facendo bene la sua parte, se gli imprenditori agricoli sono in attesa è perché siamo nel primo anno di riforma della Pac e bisogna attendere che Agea stabilisca i valori dei titoli delle aziende e definisca le relative procedure di controllo».

«In altre regioni, però, come Lombardia e Emilia Romagna», evidenzia Azzalin «i pagamenti sono stati effettuati. Perché non è successo in Veneto? Ci sono anomalie tecniche?», si domanda il consigliere. Per capire di più occorre attendere metà mese. **Va.Za.**